

### I "Monetari" e i "MONETA. DEMONETIS" in Lombardia

L'importanza di MONETA (o DE MONETIS), nome originario da MONETARIO (od anche ZECCHIERE) è fondamentale per la conoscenza della storia locale.

Si limitano qui di seguito a riferire su coloro che ebbero importanti cariche nel Milanese, nel Pavese e nel Sesio, riferendo in altro momento le conoscenze sulle famiglie originarie a Carlo Mozzioni

Riferiamo anche che la Dea GIUNONE, venne chiamata anche MONETA e un culto religioso venne introdotto nell'anno 35.. a.C.

Nel festo "HONORANTIE CIVITATE PAPIE"

gli storici ricordano che nella Capitale del Regno Longobardo, appare permanentemente organizzata un'organo centrale per l'amministrazione finanziaria, consistente in una CAMERA con il "MAGISTER MONETARIUS."

Lo stesso con nove MONETARI (che pagavano un censo alla CAMERA REGIS e al CONTE PAVESE), esercitavano la funzione di vigilanza sulle monete e sulle loro falsificazioni. Ricordiamo che i Longobardi esercitarono il loro potere dal 569 al 773.

Una carta antica dell'anno 773 (CARTA TREVIGIANA) allude ai "Monetarius" che avevano il compito di erigere le "REGALIE" sulle strade "MUNITE o MONETA"  
(Cfr. Domenico SERRA ai Signori Via Monte B.S.P. Cuneo n°32 1953 serie nuova)

L'illustre storico Milanese GIULINI negli anni vicini all'800 (MEMORIE SPETT. alla CITTA' e CAMPAGNA a MILANO vol I - LIV.) riferisce che in numerose città Ambrosiane cittadini, MONETARI, ritenuti personaggi influenti e uomini ricchi, per il lucroso lavoro, che vengono chiamati anche ZECCHIERI, cioè preposti alla ZECCA o MONETA

→ In epoca imperiale (COLOMBO in Milano fustate e cronache MML I 89 (1928)) città OPELEUS della M e un AUSONIO

- nell' 804 i fratelli DOMENICO & PIETRO di MILANO ma abitanti nel Contado del Seprio vendono la Rocca AUXONIA del Castello (Castum) dell'oratorio S. Pietro di CAMPIONE (Gulmi, at)
- nell' 807 un Conte ALFRICARIO - Moneta - compra una proprietà nel Seprio (Gulmi, at)
- nell' 839 una pergamena di RACHIBERTO, Prete dell'ordine dei Cardinali della Chiesa Milanese, durante arciprete, fa menzione di DOMENICO e ARIBETO MONETARI, come uomini influenti (Gulmi, at)
- nell' 840, dei monetari, sottoscrivono un atto di vendita di beni del Monastero di S. Ambrogio di Milano (Gulmi, at)
- nell' 849, TEODORO MONETA di Pavie vende a Humberto di qualche Chiesa (non precisata) del Seprio e secondo il Gulmi, questo serve a dimostrare che i seculari erano persone molto potenti con dei VASSALLI alcuni dei quali sottoscrivono come testimoni l'atto contrattuale
- nel 923 (GULMI at) parla del Magister MONETARIUS GEDEONE detto anche AZZONE, che a parere dello storico era il CAPO e che con maligiante fa sospettare di origine ebraica.
- nel 1117 un PIETRO MONETA era presente nell'ARENGO PUBBLICO di LODI in un giudizio su istanza del Vescovo locale (VITANI - Atti del Comune di Milano)
- nel 1119, HIDELEBRANDO M. è presente nel Teatro di Milano (da intendere luogo pubblico) per concordare gli oneri spettanti al Monastero di S. Giacomo di PONTIDA (Vitani, at)
- Lo stesso, rafforza la Repubblica, e diminuire i carichi (tasse) sopra dei fondi terreni e sottoscrive l'atto con altri 35 NOBILI, senza distinguere di nobiltà (Tristano Calco. Libro VII de Gulmi, at vol V LXXIII p. 110)
- nel 1136, LANFRANCUS, fece testimonianza con la celebre famiglia dei CAVALCABO' di Parma (Cesare Moneta - La famiglia Cavalcabò in AS Parmense)
- nel 1143 un GUGLIELMO (WILLELMI o GUILLELMIS) risulta giudice in una composizione di una lite tra il Monastero e Capitolo di S.

Anthonio, Ancora nel 1155 il 29/1 mi fede Arcivescovile è presente e sottoscrive l'atto con OBERTO JUDEX (detto ORTO). Console di Milano deriva una lite tra i CONTI di CASTELSEPRIO e i vicini di RONAGO per la prescrizione del FODRO REALE (tassa). Sempre Guglielmo che teneva il CONSOLANO di ARDENNUM (Ardenno), presente AZO (detto CICERO) deriva una lite tra i Militi di Milano che tenevano la fortezza ed il MONASTERO di S. AMBROGIO. Ancora <sup>IL GUGLIELMO</sup> presentat 1147 in una pergamena del Monastero di DATEO che ora chiaman BOCCETTO (confine con S. Vittore e Treviso) sottoscrive come testimone dichiarando la sua origine NOBILE. Era anche Maggiore dell'ospedale di S. Ambrogio e specie di maestro di S. Cecilia e non era certamente il sopraddetto (Quilini, at. vol V LXXXVI f. 403. 337)

Nel 1150 OLDRADO M., risulta testimone in una lite tra ROBASACCO, Console di Lenate ed i signori OMOBENE.

(VITANI, at.)  
 Poi nel 1154 figura in una lite CHIAVENNA e CHIRO, lite che si prolunga anche nel 1155

Il Vitanis sempre negli atti del Comune di Milano ricorda un BUCIARDUS della MONETA, Console e testimonio il 25.2.1174 in un atto tra LANDOLFO <sup>(Bapio)</sup> e de BADAGIO, tra il Comune di S. Ambrogio e il Comune di Milano per i feudi di Porta Vercellina. Lite che si finisce fino al 15/7/1175 e che vede il moneta ancora presente.

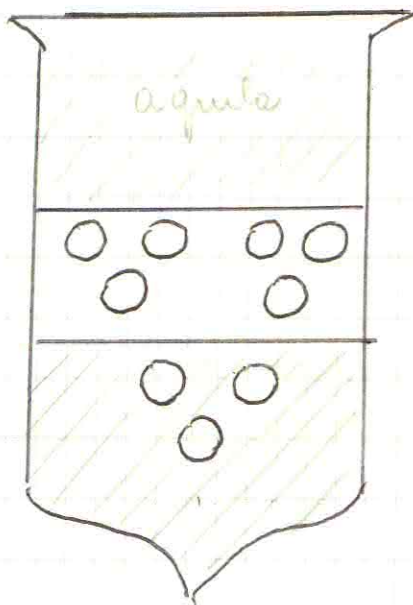
Nel 1174 il 2 maggio, PETRUS M., Credenierio del loco PACILIANO S. GERMANI e presente ~~in~~ nel giudizio tra BONIFACIO, Marchese di Clouferrato, che cede ai Milanesi e Piacentini il diritto sui frigidieri delle fiumane NOVARA - ALESSANDRIA Asti (VITANI, at)

Nel 1208 RUDOLFUS della M., con Papano detto il Selvatico è presente in una lite tra ARIALDO del Monastero di S. Ambrogio e i signori Beltrami e figlio (VITANI). Lo stesso Rodolfo è CONSOLE di GUERRA delle faggi (Quilini, at - vol IX f. 173)

Tra il 1380 e il 1536 un RAPHAEL MONETA è titolare di "PRIVILEGIA diverse" (Benaglio G - famiglia Milanesi)

Il Codice Cavallariano del 1390 (C. 73) f. 221 esistente nella Biblioteca Comunale del Castello a Milano, riporta lo stemmario dei MONEDA o MONETA

→ moneta 2  
 → ed è forse quello riportato in S. Satiro



da cui si rileva il motivo dominante delle "monete d'argento" presenti anche sullo stemma dei "Monetari" Gorlesini.

Uon Moneta Pietro, sempre dallo stesso documento, era podestà di Rovereto (Veneria 20ta 1759-8 pagg. 28).

numerati 2  
 forse lo stemma dei Manari (Consuetudini ATeneo 2 Brescia) in ASL? lo definisce DECUMANO del Consiglio Generale

E si rileva anche che il Monastero di S. Ambrogio, possessore della fondazione di MONEDA (codice 568).

Tra i 60 decurioni palatini della Città di Milano il 1/7/1518 è presente un DOMUS PETRUS MONETA

Può ~~est~~ trattarsi dell'<sup>2</sup>teno ~~MONETA~~ ~~PETRO~~, padre di LODOVICO segretario di S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano e sposato con la nobile ELISABETTA CARCANA.

→ deceduto nel 1524,

LODOVICO MONETA, fu un infaticabile collaboratore del Santo, forse anche legato a qualche principe Gorlesino anche nel servizio nella Chiesa di S. Carlo di Corte Maggiore e un riferimento in opportune sedi.

È evidente che ormai le famiglie si erano ramificate e che ormai erano diventate numerose, così come quelle di Corte Maggiore si confermano.

È da notare che malgrado l'anatema dell'<sup>1</sup>Azc. VISCONTI, dopo la vittoria nel SEPRIO, e la conseguente esclusione dall'elenco della NOBILTA' avvenuta attorno al 1326 della famiglia di MONETA

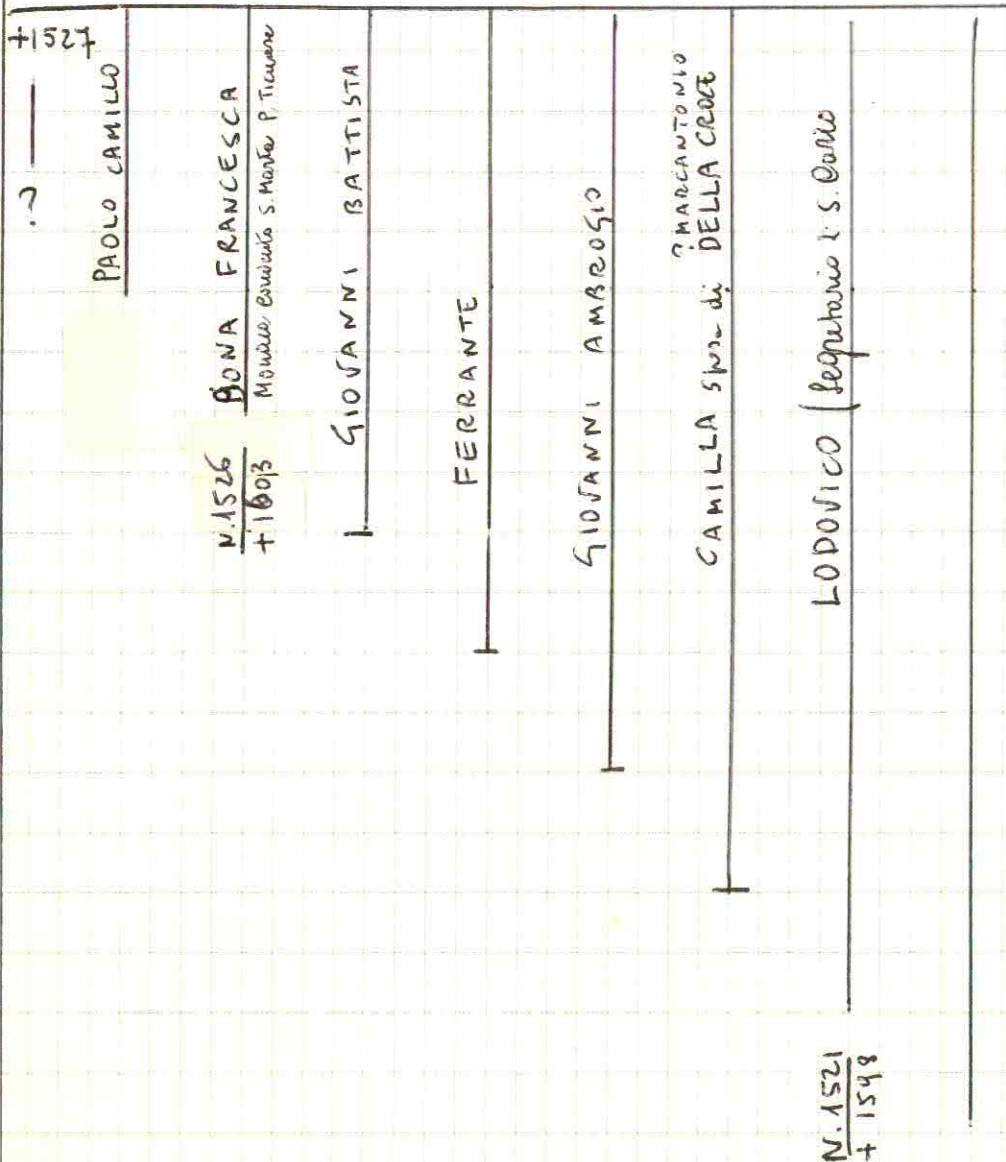
schierarsi delle farti QUELFA o dei TORRIANI e la manutenzione delle loro torri esistenti nelle terre ove avevano il predominio, il tempo trascorso, fece attrarre le foreste ed anche le forze economiche risaltare alcuni di loro ad altre esistenze nello Stato di Milano.

Riferiamo la composizione della famiglia di PIETRO MONETA rilevata dagli studi di Mons. Carlo Marone in Mons. M. Colleppato di S. Carlo 1521 - 1548 in MS. DH Vol X, 1963.

? MONETA PIETRO

+1524 sposato con

CARCANA ELISABETTA

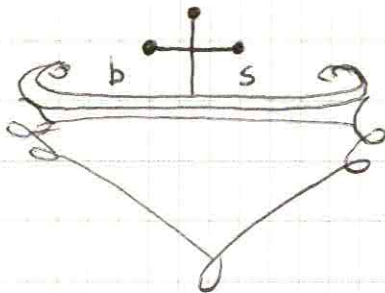


Lo stesso studio riferisce che una MONETA GIULIA nipote di Mons.

dimorò nello stesso convento S. Marta in Porta Ticinese.

Ritornando un giorno indietro, troviamo un ramo della famiglia a LEGNANO con JOHANNOLO de MON, suo figlio AMBROSIO in un rogito del notaio Esue (R di S.P. Leone a Legnano - Memorie n° 8), dove pure esisteva un Notaio BERNARDINO figlio del Domino BALDAREM (Baldanare) abitanti nel Borgo del Ducato a Milano.

Per farsi riconoscere dal popolo che spesso non conosceva la scrittura di nostro Bernardino usava il seguente monogramma.



che hanno dati di generazione in generazione dal 1437 al 1528 (Arch. Ospedale Maggiore cartella 135).

Da notarsi che un BERNARDINO M. residente in Gora Minore (Pave a Ogiate) e figlio di Baldanare redige importanti atti per le famiglie POZZONI-ROSSI, VISMARA, <sup>a Legnano</sup> CRESPI di Monigo, negli anni 1477 e 1491, segno che la famiglia aveva attività sia in Legnano che in Gora Minore.

LAMPUSNANI a Legnano

E se pure non interessa alle famiglie MONETA, ma al compito di esigere tasse, pure lo stesso notaio esue redige l'atto di concessione dell'OFFICIO della MONETA a PERCIVALE LAMPUSNANI di Legnano, della nobilita famiglia, forse interessata nelle proprietà a Gora Maggiore e Minore ( risulta proprietaria a Mulini in Valle nel 1503 - ) e forse anche interessata all'obbligazione a Gora Maggiore.

Per completare il nostro quadro riferiamo che un MONETA dott. ALOISI <sup>altro nipote n</sup> <sup>LODOVICO</sup> ammette lo scer nel 1598 e ne ricevette in eredità la casa in Corsunova (C. Marconi, etc)

riservato 1

riservato 4

28/6 del 1441

Una ~~altra~~ ipotesi è Mons LODOVICO, ALESSANDRO diresse  
Ordinario del duomo e Canonico e S. Ambrogio. Con MONS. TERZAGHI  
GIACOMO fu parte della Commissione per la canonizzazione di S. Carlo  
ed ebbe alle mosse dello vic i suoi parimenti. Altro ha  
il 1598 e il 1604 (C. Monaco - Proam per la restaur. di S. Carlo in MSDM vol IV)

→ uscite (1)

Educatore e scolastico e CASTIGLIONE OLONA fu detto  
PIETRO ANTONIO (il giorno 5-7 1488) e tenne il suo  
ufficio al servizio di BRANDA Cardinale Costigioni fino  
all'11. 10. 1505 quando con bolla Pontificia gli venne assegnata  
una pensione vitalizia di £ 50.-

→ uscite (2)

Il busto in suo ricordo risulta alle Collegiate di  
Castiglione Olona (Corroni E - <sup>storia di</sup> Castiglione Olona  
).

Nel secolo XIII un MONETA di CREMONA, detto Dome-  
nicano fu uno dei più autorevoli (anzi il più autorevole)  
dei CONTROVERSISTI CATTOLICI del suo tempo, impegnato  
nel cercare una identificazione dei CATARI (o PATARI)  
e VALDESI eretici di quei tempi.

→ uscite (3)

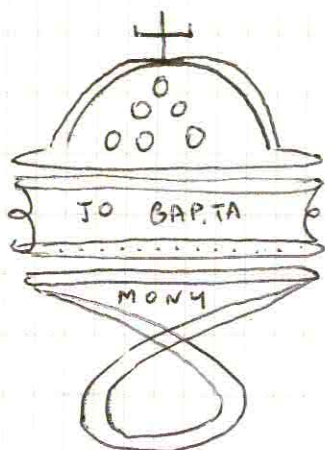
Nella sua opera "ADVERSUS CATHAROS ET WALDENSES"  
pubblicata a Roma nel 1743 e cura del RICCHINI, tratta  
un quadro storico il cui sviluppo esuberante s'innamora  
con l'acume e la completezza del suo pensiero teologico (Raffaello  
MORGHEN in Medioevo Cristiano - Ed Laterza 1959)

Ma il clero della zona sepolarono un  
MONETA GIACOMO ANTONINO ordinato da S. Carlo (probabil-  
mente nel 1573 e in M. CRISTOFORO divenuto poi Canonico  
nel 1584) (Colombo Giulio. Alti di S. Carlo per Gallarate  
e la sua Pieve 1566-1584 in R.S.S.A n. 112 a 1970)

→ uscite (4)

Un altro notaio MONETA GIOVANNI BATTISTA in San Calimero 2 Milano, risulta rogante 2 un atto tra il Parroco 2 l'Inimico GASPARE VARADEO fratello del Parroco 2 Gale Maggiore e suo nipote Prete ANTONIO GALLO per questuoni merenti la Chiesa 2 S. Carlo 2 Gale Maggiore

Gli atti riferiti al 1622 ed esistenti in Arch. Parrocch. 2 Gale Maggiore portano il seguente monogramma:



che fanno risaltare le 6 monete d'argento, inserite nello stemma del Comune 2 Gale Maggiore

Un MONETA Giulio Cesare, oblato, è parroco 2 Quirvano nella pieve 2 Gallarate; medico ~~con~~ ~~la~~ ~~curia~~ ~~di~~ ~~Monte~~ ~~Publio~~ a Boledello negli anni 1528-29 e d'ancora nel 1557 faceva parte della Collegiata 2 Gallarate (Giurisd. Macchi Il Capitolo della C. 2 Gale. in R.G.A.S. 3/1937) -

Una MONETA GIULIA ~~ma~~ madre dell'oblato LAMBRUGO Alessandro divenuto prevosto 2 Gallarate e prefetto del Collegio dei Nobili, Rettore del Seminario e Canonico della Metropolitana che decedette nel 1521

L'unione con altre famiglie nobili è data anche da ANGELA M, figlia 2 Lanciano, che sposa in seconde nozze il Conte ALFONSO CASTIGLIONI 2 CARLASCO-MARANO (a 1652) (da ENRICO CASANOVA - Nobiltà Genealogia Lombarda Littera Inven. 1930)

E per finire un MONETA GIOVANNI PIETRO,

Nell'elenco dei FEUDI in STATUTI MEDIOLANI - per Ecclesia Ponono il notaio figura tra i NOBILI della Chiesa Ambrosiana "Abbate e Commendatario CAMPI MORTUI FEUDATARIUS CAMPI MORTUI BUTTULA SANCTI VITALIS nel 1614 Innumeratione possessione feudaria facta anno 1614 Juspatronatus Maureriana

Ex am. letta nel 1636 all'insediare dei Francesi durante la operazione fuere della GUERRA dei TRENTANNI (Alfonso VISCONTI G.D. I libri dei Visconti e Curiali, nella città Mortuosa in R.G.S.A. 3/4 1957 (101) -



Conte dott e Senatore R.D ( NOBILI CIVES e RUSTICI  
OP. K 11 in Biblioteca 2° Corso)

Per arrivare agli anni recenti un Cavaliere del Lavoro  
GIULIO CESARE MONETA, industriale nel campo delle smaltine  
a cui nel 1967 è stato dedicato l'onoroso premio per onorare  
le sue pendenze al Centro Italiani Smalti Porcellanati

Con tutte le estensioni possibili, frutto delle ricerche  
effettuate, non fuo certamente pretendere un elenco completo  
delle personalità importanti, ma si è voluto mettere in luce  
come detto all'inizio le posizioni conquistate nei secoli da  
una grande famiglia.

Nel paese di MALNATE (va) i Moneta ribattezzarono in  
tempo passati il cognome in MONETTI

Unno dei Maboroni partigiani della Val Viggero, esponente  
di Cavalleria MONETA ATTILIO nato nel 1893, Malnate e caduto  
in Val Canobbina il 12.10.1944 onoro la grande famiglia col  
suo coraggio. Combattente nelle guerre 1915-18, passato al Centro  
Obl. quadripartiti dell'esercito fino al 1943, fece parte del SAVOIA  
Cavalleria, passando poi alla RESISTENZA PARTIGIANA per il collega-  
mento coi vari gruppi e il GOVERNO PROVVISORO della Repubblica  
dell'OSOLA. Montanamente al Comandante del fronte Partigiano  
ALFREDO DI DIO e a FRARA (altro <sup>ufficiale</sup>) e all'alleato  
addeito al collegamento cadde a 51 anni in una esplosione del  
territorio (notizie date dalla moglie MARIA LETIZIA allo scrittore nelle  
vicende della Valle VIGERZO